

La flat tax di Fratelli d'Italia "è uno stimolo ad alzarsi dal divano e creare ricchezza"

di Huffpost



Maurizio Leo, responsabile economico del partito di Giorgia Meloni, difende la proposta fiscale dalle critiche. Di chi, come Moody's, avverte sul rischio di insostenibilità del debito pubblico italiano

20 Agosto 2022

La riforma fiscale sarà un "percorso graduale", che partirà "dalla flat tax incrementale", passerà "per un progressivo appiattimento e semplificazione delle aliquote Irpef" e arriverà "valutata compiutamente la compatibilità finanziaria, ad una aliquota unica". A illustrare la proposta è Maurizio Leo, responsabile economico di Fratelli d'Italia, [in una lettera alla Repubblica](#). In chi rimarca la gradualità dell'intervento, l'attenzione alla compatibilità con la situazione dei conti pubblici - per difendere la proposta di flat tax dalle critiche e dalle preoccupazioni che arrivano da più parti - e la sostanziale unità di intenti del centrodestra, anche se, chiarisce, c'è da parte di Fratelli d'Italia "una maggiore attenzione alle singole fasi di realizzazione di un percorso condiviso".

In particolare Leo replica a un articolo firmato dagli economici Tito Boeri e Roberto Perotti, che definiva "iniqua, costosa e inapplicabile" la flat tax, considerata una "[fake tax](#)". O ancora, sempre sulle pagine del quotidiano, alle considerazioni che fa [il capoeconomista di Moody's](#), Mark Zandi, che sottolinea come la flat tax non sia "mai stata attuata per il gravoso onere che imporrebbe sulle finanze pubbliche italiane", perché "un'imposta fissa sul reddito ridurrebbe significativamente le entrate pubbliche, anche assumendo un effetto positivo sulla crescita, quindi probabilmente metterebbe in pericolo la sostenibilità del debito italiano".

Maurizio Leo spiega che l'intento è quello di creare "un meccanismo incentivante, a favore di chi crea ricchezza, di chi lavora, di chi si dà da fare, di chi ci crede. L'idea di fondo è semplice: su tutto ciò che si dichiara in eccedenza rispetto al pregresso, si pagheranno meno tasse e, in particolare, "solo" il 15%. Qui, però - spiega il responsabile economico di FdI - appare utile qualche precisazione, taluna forse scontata, come la circostanza che la tassazione al 15% debba riguardare il solo anno in cui l'incremento di reddito si realizza, mentre non sarebbe sensato un trascinamento del beneficio anche negli anni successivi, se non in relazione a eventuali ulteriori incrementi".

Sarebbe quindi una sorta di “premio di produttività nazionale”, Leo parla di "uno stimolo, temporaneo ancorché decisivo, ad alzarsi dal divano, a darsi da fare, a migliorare per se stessi, per la propria famiglia e per il Paese".